

2. colla personale responsabilità dei membri dei Consigli di amministrazione;

III. finalmente col controllo prudente ed oculato dell'Ispettorato Regionale da esercitarsi saltuariamente, al solo scopo di verificare se le prescrizioni della legge siano state osservate; e salvo d'intervenire nel caso d'inosservanza o di aperta infrazione della legge medesima.

Di questo modo riterrei assicurata la conservazione delle Opere Pie — il regolare andamento delle amministrazioni e l'autonomia loro — riservate, nei casi avvertiti superiormente, le opportune provvisorie dell'Ispettorato Regionale.

Termino col permettermi un'ultima osservazione relativa all'argomento, cioè all'obbligo imposto colla legge 5 Giugno 1850 alle Opere Pie, considerate come *manumorte*, di sottoporre alla sanzione reale le domande per acquisti di stabili.

Veramente mi pare che fra *manumorte* e *manumorte* richiedasi nel caso nostro una distinzione. Altro sono le Corporazioni religiose, i Corpi chiesastici; ed altro gl'Istituti Pii. Per i primi stimo sapientissima la disposizione della legge, perchè mira ad impedire il soverchio agglomeramento di proprietà a favore di corpi sociali parassiti ed ostili.

Per gl'Istituti Pii invece la ritengo dannosa; perciocchè essendo d'interesse generale non solo che siano conservati, ma ch'essi allungino quanto più possono il braccio della beneficenza; non mi sembra poi logico, nè giusto che si tolgano loro i mezzi di poterlo fare.

Lasciando adunque alle amministrazioni delle Opere Pie piena libertà d'azione anche sopra questo argomento, basterà, mi pare, che la legge determini i casi in cui non possono acquistare.

DAL FERRO

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune

26 marzo.

Commemorazione del 22 Marzo

Era tempo che la vittoriosa giornata del 22 Marzo 1848 si celebrasse un poco degnamente!

Gli uni indifferenti, altri illiberali, altri, bene intenzionati, ma impotenti, ritardarono in mille guise codesto grande ricordo, il solo in questo secolo veramente glorioso per i veneziani. Più di tutto s'opponeva quella gretta politica alla quale gli splendori passati sembrano più o meno belli a seconda che n'essi s'innalzano le imprese dei principi o le virtù dei popoli. Ci basti ancora l'esempio di ciò che si pensò e fece senza troppa fretta pel Marlin, avente il peccato mortale di pensare nei cominciamenti dell'epoca rivoluzionaria più alla parte popolare, che alle aspirazioni illegittime dei coronati.

Dieci anni dovettero passare dalla indipendenza dell'austriaco: dieci anni di libertà... dovevano contare, prima di potere un poco pensare a Venezia vincitrice, virtuosa e sola, di nemici potenti e di corruzioni radicate per le quali ogni ardimento di pochi essere poteva un eccidio di molti ed un ribadimento di schiavitù.

Sì, ancora questo poco di solennità ci palesò come dopo diec'anni gli animi tristi, e coloro che nell'austriaco servaggio non videro un gran male, non hanno ancora a questa libertà, che noi desideriamo intera, nulla concesso; ch'essi tutti o in uno o nell'altro modo ancora vagheggiarono gli antichi amori, o aspirano mai sempre alla soggezione dei popoli.

A noi fu rivelato in questi giorni come l'evocazione di epoche nelle quali, per virtù e coraggio, grandeggiano le moltitudini, suoni assai male alle orecchie di tanti: a noi con manifesta

imprudenza fu osservato come questi richiami della vita e della coscienza dei popoli possono costituire altrettanti pericoli, altrettanti esempi contrari in avvenire alla tranquillità e sicurezza dei governi!

Nell'intima persuasione di non pochi di mia conoscenza, sta che queste festività patriottiche tanto in questi tempi sono migliori quanto il loro carattere è ristretto, quanto attorno di esse è più silenzio, quanto le classi operaje non ci s'immischiano.

Gli è perciò, che quando si conobbe l'intenzione dei progressisti di commemorare con grandezza il 22 marzo 1848, non si perdettero tempo nelle sfere ufficiali, e bellamente lasciando ora l'uno, ora l'altro, e promettendo monti e mari, vennero a distruggere ogni iniziativa non ufficiale, tentando possibilmente restringere i piani, modificare i progetti, insomma cambiar la posizione, gli scopi, lo stesso sembiante.

Non sarebbe più stato il popolo veneziano il gaio festeggiatore, non egli inondante i campi e le valli avrebbe fatto risuonare i canti irresistibili della gloriosa epopea, non egli per sua dilezione avrebbe illuminato le mille case modeste, e ai deschi improvvisati ritessuto la sua propria storia! Doveva l'autorità fare per lui; organizzare la festa, illuminare la piazza e il teatro, far marciare i pompieri, imbandierare le gondole, limitare i discorsi, incomodare l'esercito, stancare i carabinieri, ritornellare... sino al fastidio, la marcia reale — tanto a proposito come i cavoli a merenda.

L'autorità doveva infine prevenire col suo ordine compassato, e l'arida sua tranquillità, ogni benchè minimo dei pericoli... sovraccennati.

Però vogliamo dir netta la verità: queste preoccupazioni, queste indegne paure degli uomini dalla politica sensata e ferma, non hanno potuto infrenare quanto i nostri amici avevano da principio nella mente. Il concorso del popolo fu sufficiente, gli operai erano in gran quantità, e gli oratori, chechè regolati e sorvegliati, seppero dire cose che non puzzassero d'alcuna servitù e intese da tutti e degne di essere ricordate. Questa volta le *velade* degli impiegati, le croci dei professori, l'epa rotonde dei senatori, le faccie gialle dei favoriti e servitori dell'Austria non poterono come al solito influire sulla sincerità di questa festa dalla quale doveva essere bandita ogni sorta di restrizione o d'etichetta ufficiale. Alla popolazione si impose sereno il ricordo di quella giornata dove governatori civili e militari chinaronosi umili il capo a ragioni tutte del popolo; dove nè papi, nè re, nè imperatori aprirono la bocca da duci e da despoti.

E che avverrà in un altro anno? Tenteremo di respingere tutto ciò che è artificiale? Tutto quello che rimpicciolisce il ricordo di quella giornata gloriosa e tutta popolare? Ciò è nelle nostre maggiori aspirazioni.

Telio catro

Altre lettere che riceviamo su questo stesso argomento dagli amici di Venezia concordano col nostro egregio corrispondente nel lamentare il malvezzo che predomina sulle Lagune di togliere alle dimostrazioni patriottiche il loro vero carattere popolare colla intromissione delle autorità, le quali molte volte non avrebbero proprio nulla a che fare.

Enumerando gli inconvenienti occorsi nella commemorazione del 22 marzo, un amico infatti ci scrive:

« In primis et ante omnia, furono dimenticati gli ex-uffiziali veneti superstiti del 48-49, come se neppur uno fosse ancora al mondo.

« In secondo luogo, la bandiera decorata al valor militare che doveva

essere in prima linea e riunire intorno a sé tutti i superstiti combattenti alla difesa di Venezia, venne portata in gondola al luogo ove fu scoperta la lapide commemorativa e poscia fu riportata in gondola al Municipio, dimodochè non figurò nella processione in testa, come dovea essere, a tutte le altre bandiere ».

Questo fatto non doveva assolutamente accadere, onde non ha torto chi ci scrive quasi per diritto di rappresentanza:

« Altra commovente storia fu poi quella che allo scoprire della lapide da chi dirigeva la funzione, vale a dire dal Municipio, venne fatta suonare la fanfara reale. Credo che lo stesso Vittorio Emanuele si sarebbe adontato, sentendo suonare l'inno suo in una commemorazione repubblicana ».

Su questo proposito, facciamo osservare che allorché si commemorava a Roma qualche gran fatto della gloriosa Repubblica del 1849 — anche essendovi presenti rappresentanze dell'esercito del Re, Sindaci, Prefetti e Ministri — le bande musicali suonano solo e sempre gli inni popolari del 1848-49.

Così vuole... il buon senso.

Se il Comitato promotore avesse saputo fare veramente da sé, le autorità locali non si sarebbero certo intromesse e la commemorazione avrebbe mantenuto il suo vero carattere.

L'Emigrazione

Si legge nella Nuova Gazzetta di Zurigo il seguente brano di corrispondenza dal Canton Ticino, che contiene per i nostri contadini un salutare avvertimento:

« ... I poveri emigranti italiani che da qualche tempo tentano traversare le Alpi per venire a cercar lavoro in Svizzera, o più lontano ancora, in quest'anno son molto disgraziati. Non solo la maggior parte dei medesimi, dopo parecchi giorni di vane ricerche, sono costretti a ritornarsene senza aver trovato alcuna occupazione, ma gli è quasi inevitabile che tutti quanti non siano esposti alle più disastrose avventure. Miseramente vestiti, male nutriti, poco abituati ai grandi freddi, questi infelici debbono lottare contro i geli e le masse nevose del Gottardo, ed è raro che ne escano incolumi.

Il 29 dello scorso febbraio uno di questi operai fu trovato morto di freddo presso il confine ticinese. Nei primi sei giorni di marzo, per l'intensissimo freddo, parecchi altri ebbero mani e piedi gelati. Il 15 corr., una valanga deve averne sepoliti due nella gola di Schoellen. La scorsa settimana il termometro era disceso sul Gottardo a 18 gradi sotto lo zero ».

Venezia. — Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Visto il progetto delle nuove convenzioni marittime presentato alla Camera dei deputati, il Consiglio incarica la Giunta di innalzare, d'accordo colla Camera di commercio, una petizione al Parlamento, nella quale vengano chieste quelle modificazioni e quelle aggiunte al progetto di legge che valgano a non peggiorare le condizioni attuali della navigazione dell'Adriatico, e a tutelare gl'interessi del commercio di Venezia che si legano a quelli di tutta la nazione ».

Verona. — Abbiamo riprodotto ieri una letterina che era stata spedita alle famiglie di Verona perchè imbandierassero le finestre delle case il giorno del ritorno del Vescovo che si trova a Roma, dove andò a farsi aprire e chiudere la bocca dal Papa, essendo uno dei cardinali nuovi eletti.

Ora rileviamo dai giornali della città che nella scorsa notte vennero sparati dei petardi come protesta contro la dimostrazione che si preparava in onore del Vescovo-Cardinale.

Interessi provinciali

Ieri l'altro fu smentita la notizia che i deputati Vicentini abbiano già presentato alla Camera la domanda per la separazione dalla nostra provincia dei Comuni di Gazzo, S. Pietro Ingù, Carnignano.

Non vi è fumo senza fuoco: se la notizia è ancor prematura, ciò non vuol dire che non sia intenzione dei de-

putati Vicentini di presentare quel progetto di legge.

Ciò è nei voti della provincia vicentina, ed il *Giornale di Vicenza* (da cui abbiamo tolta la notizia della smentita pubblicata nella nostra rubrica *Corriere Veneto*) affretta col desiderio la presentazione di quel progetto.

È adunque urgente che la nostra provincia provveda: è urgente che essa raccomandi ai deputati dei collegi padovani di studiare i mezzi per impedire la minacciata separazione di tre importanti comuni della nostra provincia.

CRONACA

Padova 28 marzo.

Il nuovo Prefetto ha emanata la seguente circolare in data del 26 Marzo:

Agli onorevoli signori Sindaci della Provincia, Presidenti dei Consigli d'Amministrazione delle Opere Pie e delle Congregazioni di Carità.

Ho l'onore di annunziare alle Signorie Loro Onorevolissime, che, ossequente agli ordini del Governo del Re, ho assunto oggi, con lieto animo l'ufficio di Prefetto di questa illustre ed importantissima Provincia.

Mi piace ricordare alle Signorie Loro, come io non sia nuovo alle Venete Provincie, delle quali conosco ed ammiro le sagge e nobili abitudini e lo specchiato patriottismo; per ben due volte, e pel lasso di oltre cinque anni, ebbi la soddisfazione di reggere la consorella Provincia di Udine, dalla quale mi sono sempre partito recando meco il più caro ed ambito ricordo: la benevolenza, cioè, la stima e l'affetto degli onesti, laboriosi, e fortissimi abitanti di quel paese che mi sarà sempre carissimo, ed al quale rivolgo, dalla mia nuova residenza, un fraterno saluto.

Io chieggo fidente, alle Signorie Loro Illustrissime, quella franca e sincera cooperazione che rende se non facile, meno arduo, il compito affidato ai Prefetti: chieggo Loro stima, affetto, fiducia completa, perchè la coscienza mi assicura, che operando in questa, come nelle altre Provincie, con franchezza ed a visiera calata, saprò meritarmi quanto oggi caldamente invoco, e fortunatamente ottenni sempre nella mia lunga, difficile e varia carriera.

Io non faccio programmi — non formulo promesse — dico soltanto alle Signorie Loro Illustrissime, alle Amministrazioni delle quali sono degnissimi capi — ed all'intera Cittadinanza, che io sarò sempre a disposizione di tutti affinché le legittime aspirazioni ed i fondati desideri sieno soddisfatti: perchè gli affari procedano regolarmente, legalmente, e con la massima sollecitudine; e finalmente perchè imperi sempre tra noi sovrana la legge.

Per me la giornata sarà trascorsa lieta e fruttuosa ogni qualvolta mi sarà dato di fare cosa utile e grata a questa diletta Provincia, ed alle Signorie Loro Onorevoli.

Accolgano, le Signorie Loro, le assicurazioni della mia perfetta osservanza.

Il Prefetto
F. A. S. C. I. O. T. T. I.

Consiglio comunale. — Ieri sera ebbe luogo l'adunanza consigliare — per tirannia di spazio dobbiamo rimandare il resoconto alla prossima edizione.

Antonio Maschio. — Ieri sera ebbe luogo la seconda annunciata conferenza dantesca, data dal bravo gondoliere Antonio Maschio.

Il Maschio fu molto applaudito e dimostrò una finezza di critica da meravigliare.

A questo proposito, vogliamo ricordare come il Maschio non solo abbia esposte all'Ateneo in varie adunanze le sue idee intorno al Poema divino, ma anche le abbia fatte soggetto

di parecchi opuscoli da lui stampati a più riprese, ora sull'una ed ora sull'altra parte della Divina commedia.

Uno di questi opuscoli egli lo mandò al Tommaseo, il quale è certo a ritenersi un'autorità in fatto di lingua e di studi danteschi: e il Tommaseo gli rispose colla seguente lettera che noi pubblichiamo:

Al sig. Antonio Maschio
gondoliere veneziano e pilota del Bucintoro di Dante.

Prima di ricevere la sua lettera, m'era già fatto leggere il libro, io che posso dar poco tempo a letture, anco importanti e gradite; e lo servavo, non per regalarlo come fu degli opuscoli molti donatimi, ma sì per approfittarne se mai ristampassi il mio commento di Dante.

Questo le dice il mio parere intorno al libro di Lei.

Ch'io consenta in ogni cosa, non potrei affermare; nè debbo tacerglielo io che non soglio adulare nè popoli, nè principi.

Se altro stampasse, usi pure linguaggio più popolare; e farà ancora più onore a Dante. Insegni e al popolo e a certi letterati (delle cui lodi il poeta s'adonterebbe) quanto ferma avesse il grande italiano la fede nella religione dei suoi antenati, e come riverisse la spirituale autorità di coloro stessi che della potestà temporale facevano abuso. Accetti i ringraziamenti del suo

N. Tommaseo.

Firenze, 21 gennaio 1869.

Costantino dell'Argine. —

Uomo caro e venerato a tutti quelli che hanno dell'amore per l'arte, non ha guadagnato dal suo ingegno tanto da poter lasciare ai suoi figli il necessario per vivere. Ed ora questi poveretti colla loro madre, devono aspettare la carità dai propri concittadini per mettere alla bocca un tozzo di pane.

Tutte le città principali d'Italia commosse allo spettacolo di così desolante miseria, hanno fatto in modo di soccorrere i poveri orfani dell'illustre maestro; promovendo spettacoli nei pubblici teatri; conferenze, mattinate musicali a loro beneficio. Anche Vicenza ora ha voluto non essere da meno delle altre città, ed ha fatto a beneficio della famiglia dell'Argine una mattinata musicale nel teatro Olimpico.

Padova città colta ed illustre, ancora non ha fatto nulla. Ci pensino i proprietari dei teatri, e procurino di poter fare qualche cosa, in modo che senza far danno al loro interesse, anche la miseria della famiglia del defunto maestro, possa essere sollevata, o almeno il municipio, conceda la sala della gran guardia, e qualche professore dia una lettura per questo nobile scopo.

Noi speriamo che questa nostra proposta verrà presa in considerazione.

Belle Arti. — Abbiamo veduto in casa della signora S. che gentilmente ci permise di esaminarli, tre quadri a penna del sig. Gazzotto distinto artista padovano, rappresentanti tre scene tratte una dall'Inferno, l'altra dal Purgatorio e la terza del Paradiso di Dante. È una cosa veramente meravigliosa il vedere come questo artista col solo mezzo della penna da scrivere abbia ritratto con tanta verità, e fedeltà al testo, e l'espressione delle fisionomie e il panneggiamento delle vesti. Nell'Inferno vediamo quel colore oscuro, quell'aspetto tetto e cupo che deve risultare dalla rappresentazione di cose tanto dolorose, e tanto tristi come l'eterna pene. Nel Purgatorio sono da ammirarsi e la celestiale bellezza dei volti, e la sfumatura del cielo, e la meravigliosa congiunzione dell'estremo lembo del cielo col mare. E infine nel Paradiso, che è, come ben si comprende, il più difficile ad essere rappresentato col disegno, lasciando a parte la fedeltà al testo che è pressochè impossibile, spira una certa beatitudine, che con-

forte e solleva l'animo attristito dalla pittura dell'Inferno.

Noi ci congratuliamo col sig. Gazzotto di quest'opera, che ha ottenuto il plauso di molte esposizioni, e di molti illustri conoscitori.

Riconoscimento. — Un onesto vecchio, certo Brazzolin, usciva dalla chiesa degli Eremitani, quando fu avvicinato da un giovane a lui sconosciuto, il quale per altro appena lo vide, proruppe in un'oh di sorpresa, e gli gettò affettuosamente le braccia al collo. Il vecchio restò sorpreso, e cercava di sapere la causa di tanta espansione, e quel giovane gli diceva:

— Alfine vi rivedo dopo tanto tempo. Cosa fate della vostra vita? Come stanno a casa vostra?

Il vecchio non ne capiva un'acca, e cercava invano di divincolarsi da quell'incognito amico, ma il giovane seguitava i suoi trasporti.

Il pubblico ammirava quel quadro commovente.

Alla fine il giovane lasciò andare il Brazzolin, e se ne fuggì. Il vecchio si aggiustava le vesti, quando mettendo le mani in saccoccia si avvide della mancanza del portamonete. Il briccone, colla scusa dell'abbraccio, gli aveva fatte ripulite le tasche.

L'autorità però arrivò a ghermirlo e a metterlo al sicuro dalle tignuole. Fu scoperto per un certo C. P. di Lucca.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

28 marzo. Contro Muraro Antonio, Cognolato Angelo per ferimento, dif. avv. G. A. Levi e Guadagnini; contro Bocuzzi Adelaide per furto, dif. avv. Guadagnini; contro Bombonati Andrea, Maniero Natale per furto, dif. avv. G. A. Levi; contro Slaviero D. Antonio per ingiurie, dif. avv. Clemencig.

La Compagnia drammatica Brunetti-Pezzana che recitò al teatro Concordi nella stagione di quaresima, fu scritturata dalla Presidenza del Teatro di Badia, per un corso di rappresentazioni a datare dal 1° maggio. Auguriamo a questa compagnia che si meriti anche a Badia quella stima e simpatia che seppe ottenersi dalla cittadinanza padovana.

Caduta. — In Via Favari un contadino che portava due cesti e che andava a casa dopo aver fatto le sue spese, scivolò e cadde malamente. Fu portato dall'ottomano che è là presso e dal modo col quale si lamentava, pare che si sia lussata una gamba.

Annunziamo col più profondo dolore la morte immatura del nostro concittadino *Girolamo Scaramella*, medico militare a Firenze. Uscito di povera famiglia egli aveva potuto col lungo studio e col grande amore raggiungere una splendida meta, sollevando contemporaneamente con eroici sacrifici la miseria dei suoi. Scrisse e faticò molto a beneficio dell'istruzione elementare — ed il suo nome restò benedetto fra noi — morì a soli 26 anni.

Monumento in Roma ad Erminia Fuà-Fusinato:

Contessa Maria Michiel Avogadro degli Azzoni, lire 10 — Contessa Dolfin Boldù Amelia, 10 — Contessa Paolina Dolfin Cittadella, 20 — Contessa Benedetta Treves Corinaldi, 20 — Conte Carlo Pressio, 10 — Signora Lietta Romanin Jacur, 5 — Signora Antonietta Fogaroli Maluta, 5 — Signor Felice dott. Piovene, 5 — Signora Laura Calegari Malfatti, 5 — Signora Santina Paccanaro, 5.

Notizie drammatiche. — Vista la sorte che tocca in Italia agli artisti, con che diritto ci lagneremo se le nostre stelle se ne vanno a brillare in altri cieli?

Ricevo il seguente telegramma da Barcellona:

« Il Re intervenuto al teatro *Principal* dove recita signora Pezzana. Introito sedicimila lire. Celebre attrice scritturata teatro Reale Madrid, impresario Robles ».

La signora Pezzana sarà la prima attrice drammatica che reciterà al

gran teatro di Madrid, riserbato esclusivamente ai grandi spettacoli di musica e coreografia. I miei complimenti alla signora Giacinta.

Sacco nero della provincia.

Il 19 andante in Monselice e precisamente in contrada S. Martino certi Menando Evangelista, Rizzato Felice e figli Giacomo e Luigi per futili motivi vennero a diverbio in modo che il padre e figli Rizzato si avventarono contro il Menando gettandolo a terra e con pugni e schiaffi gli occasionarono varie contusioni alla testa giudicate dall'arte medica guaribili in giorni 10.

Il 18 andante nel comune di S. Martino dei Lupari (Cittadella) ignoti penetrarono nell'abitazione aperta di certo Liviero Luigia e da un canterano pure aperto rubarono alcuni oggetti d'oro pel valore di Lire 40.

Il 20 andante in Cittadella sulla pubblica via, fra la folla in occasione di fiera certo Guadagnin Francesco fu derubato da ignota mano del portafogli contenente Lire 40 in diversi biglietti della banca consorziale.

Il 20 andante in Cittadella, mentre il nominato Simioni Lodovico passava pella via Castello, essendo giorno di Fiera, gli veniva da sconosciuto mariuolo levato dalla tasca della giacca il portafogli con entro Lire 41 in biglietti della Banca Nazionale.

Una al di. — Si discorreva un giorno di un deputato assai assiduo alle sedute del Parlamento bene professore.

Un tale domandò:

— Di che è professore?

— Di lezioni di economia, gli fu risposto.

— Mi pare, soggiunse il primo, che faccia invece economia di lezioni.

Bollettino dello Stato Civile del 25

Nascite. — Maschi n. 1. — Fem. n. 4. **Matrimoni.** — Oltre Giovanni di Luigi affittanziere celibe con Caldon Giuseppe fu Isidoro casalinga nubile — Menapace Giuseppe di Benedetto prestinaio celibe con Pin Angela fu Antonio sarta nubile — Tutti di Padova.

Morti. — Querini conte Costantino fu Lauro d'anni 75 possidente coniugato — Del Dora-Papa Anna d'anni 64 casalinga vedova — Masin Giovanna d'anni 23 e mesi 8 del fu Giovanni Battista cucitrice nubile — Schicheri Atanasio del fu Angelo d'anni 79 cochiere vedovo — Tutti di Padova.

EFFEMERIDI Marzo

28-1856. — Felice Orsini celebre rivoluzionario fuggì dalle prigioni austriache in Mantova.

Corriere della sera

L'on. Mancini ha ricevuto molte congratulazioni anche dall'Estero per la sua recente circolare sull'allocuzione del Papa, ed il Re lo ha nominato di *motu proprio* gran cordone della Corona d'Italia.

A Casale si dibatte un processo che resterà famoso per malversazioni nell'amministrazione delle Opere Pie di quella città.

L'accusato principale è un monsignore, il canonico Albani.

In conseguenza di questo processo la scorsa notte si suicidava l'avv. Faragiani, commissario regio nel Ricovero di mendicanti di Casale ed uno dei testimoni principali nel processo Albani.

Nella legge sulle incompatibilità votata dalla Camera è detto che i magistrati non sono eleggibili nei Collegi sui quali si estende la giurisdizione della Corte alla quale appartengono, e siccome la Cassazione di Roma, per alcune materie, ha giurisdizione su tutto il regno, così i suoi membri vengono di fatto ad essere colpiti di assoluta ineleggibilità. Il Senato quindi vuol metterli nelle condizioni identiche dei loro colleghi di Napoli, Palermo, Firenze e Torino.

Questa modificazione e l'altra di togliere l'ineleggibilità dei ministri dei culti, sarebbero le sole che il Senato proporrebbe.

La Nazione ha da Roma che il Papa a coloro che in questi giorni lo consigliavano a lasciar Roma, avrebbe risposto:

« L'idea di lasciare questa eterna città può essere suggerita da giuste apprensioni, può sorridere a taluno, ma dobbiamo riflettere che colà si deve combattere dove maggiore è il pericolo. Far diversamente sarebbe tradire il più sacro dei doveri. »

Il sotto-prefetto di Viterbo, implicato nell'incidente Nicotera Zeppa, fu effettivamente traslocato a Nuoro in Sardegna.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza)

Roma, 26.

Notizie ve ne son poche, in questi giorni, e si comincia a presentire la carestia, quantunque le vacanze di Pasqua non siano legalmente incominciate. Per vero dire, sono incominciate di fatto, e vi ho già scritto ieri che molti deputati hanno preso il volo; ma ciò non toglie che le vacanze di diritto debbano incominciare soltanto mercoledì.

Dico mercoledì, quantunque si elevino gravi dubbi sulla possibilità di avere domani l'esposizione finanziaria. Vi sono i soliti uccelli di malaugurio, i quali diffondono la voce che l'esposizione sia stata rimandata di giorno in giorno, unicamente per arrivare a queste strette e procrastinarla fin dopo le vacanze Pasquali.

A queste voci aggiusto poca fede, quantunque abbiano la loro origine in circoli bene informati. Per quanto mi consta, il presidente del Consiglio ha la ferma intenzione di mantenere la sua parola, sia o non sia in numero la Camera. Agire altrimenti sarebbe una gherminella, poco degna della lealtà dell'on. Depretis, e non voglio supporre, come hanno fatto molti a quest'ora, ch'egli abbia voluto profittare della bonarietà della Camera, per tirare in lungo una esposizione che è un omaggio reso alla legge ed un legittimo desiderio del paese. Delle spese già se ne sono votate; bisogna vedere anche come stiamo a quattrini, per regolarci in avvenire, ed è giusto che lo si sappia ora: perchè i deputati abbiano agio di raccogliere la parola, il giudizio, ed anche il voto degli elettori, in mezzo ai quali si troveranno la settimana corrente e la ventura.

È stato qui un paio di giorni l'ex-primo ministro del Sultano Midhat-pascià, il quale si reca nell'Alta Italia e di là all'estero. Assisteva l'altro ieri alla seduta della Camera dei deputati dalla tribuna pubblica, non avendo voluto accettare l'invito fattogli dalla presidenza, di prender posto nella tribuna diplomatica. È un uomo di mezza età, e per l'aspetto esterno, somiglia un pochino al Correnti, quantunque sia meno pingue, ed apparisca molto più energico e risoluto.

Delle questioni ministeriali non si dice più nulla. Ormai, tutto è o sembra non appianato, ma assopito. I commenti inaspettati ed improvvisi, che rivelarono lo scopo intimo degli attacchi fatti contro il Majorana e lo Zanardelli, hanno scombussolato chi li dirigeva, ed il piano di campagna per questa volta, è bello e sventato. Non ci sono state dimissioni, e non ci saranno. Se si vorrà che la parte più onesta del ministero se ne vada; bisognerà parlar più chiaro, ed allora decideranno la Camera ed il paese.

Il solo cambiamento, che sembra positivo, è quello di cui parlavo da oltre otto giorni tutti i periodici. Il conte Corti succederà al Melegari. Questa pare cosa decisa, e viene annunciata in termini così perentori, che si aspetta soltanto l'annuncio ufficiale della creazione di un decimo mini-

stero, quello del tesoro, per essere sicuri che la nomina di un nuovo ministro coinciderà colla sostituzione del Melegari.

Il Vaticano, piuttosto, comincia a far parlare di sé. Il Papa è realmente indisposto, e ci furono dei momenti nei quali lo stato della sua salute lasciò molto a temere, tanto che si lavorava a tutt'uomo a far preparativi per il conclave.

L'appartamento del cardinale Simeoni sarebbe la parte del palazzo Vaticano che verrebbe destinata alla riunione dei cardinali, dato il caso che si dovesse procedere all'elezione d'un nuovo Papa. Già si sono fatti dei preparativi, e tutto è pronto per convertire il vasto appartamento in una località adattata alla riunione del conclave.

Si parla altresì d'un largo movimento nell'alto personale giudiziario. Tutto sarebbe pronto per mandarlo ad effetto, e si aspetta soltanto un miglioramento nella salute del Mancini. Più di cento alti magistrati saranno chiamati a mutare di residenza, e se la cosa avrà effetto, aspettiamoci una eterna sequela di guai e di lamenti.

Però, non si sarà fatto nulla, o ben poco, mentre il guardasigilli avrebbe ottenuto e meglio e più rapidamente il suo scopo, se invece di muovere i magistrati, avesse pensato a toccare soltanto tre o quattro degli alti funzionari che dominano nel suo dicastero. Il marcio è là, ed è da là che bisogna incominciare, senza di che tutte le altre traslocazioni non produrranno che risultati meschinissimi, quando pure non se ne ottengano di negativi.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 27 marzo

Si annunzia una interrogazione dell'on. Antonibon al ministro dell'istruzione sulla applicazione della circolare 4 luglio 1875.

Coppino ministro dichiarasi pronto a rispondere.

Antonibon la svolge domandando al Ministro come e con quale misura intenda in base a detta circolare di distribuire i sussidi promessi in essa ai comuni che imprendono a costruire i loro edifici scolastici e se ritiene che i fondi stanziati siano sufficienti.

Coppino ministro dato qualche ragguaglio intorno alle norme che si seguono nel distribuire tali sussidi, dichiara che il Ministero ha l'obbligo e insieme il desiderio di applicare la circolare citata ma che gli impegni presi che certo si debbono mantenere hanno esaurito i fondi degli anni scorsi e vincolato parte di quelli degli anni prossimi. Aggiunge dolergli di non poter accrescerli per adesso ma confidare che gli sarà concesso onde aver modo di soddisfare ai giusti bisogni dei comuni ed aiutare i loro lodevoli sforzi.

Antonibon dice confidare dell'intenzione e nei propositi del Ministro.

Dopo l'esposizione finanziaria è annunziata una interrogazione di **Capo**, al Ministro della Guerra sopra il licenziamento di molti operai dall'arsenale di Napoli. Si prende a discutere il progetto di dare la facoltà di iscrivere nel gran libro le rendite miste.

Sella prega il Ministero di esaminare se non convenga emettere cedole pagabili solamente nello interno e stabilire che le rendite nominative dopo un tempo da determinarsi non possano più essere convertite se non in cedole pagabili soltanto nello interno. Ritiene che a far ciò vi sarebbe una grande utilità.

Depretis assume l'impegno di studiare la questione. Il detto progetto è approvato. Si delibera di prorogare le sedute pubbliche fino al 9 aprile.

Corriere del mattino

ESPOSIZIONE FINANZIARIA

Depretis cominciando la sua esposizione finanziaria, presenta la situazione del tesoro al 31 dicembre 1876, i bilanci di prima previsione del 1878 e un progetto di legge di maggiori spese residue del 1876 e retro.

Esordisce quindi presentando il bilancio di definitiva previsione del 1877. Enumera per sommi capi le risultanze del bilancio stesso; mette anzitutto in evidenza l'ammontare degli stabili demaniali. Confronta le cifre del 1875 con quelle del 1876 e quindi con quelle dell'anno corrente. Il bilancio del 1877 presenta un avanzo di 11,925,000 lire, e confida che questa situazione non verrà alterata, qualora la Camera lo conforti del suo appoggio.

Nella cifra annunziata dello avanzo, devono assolutamente tenersi ristrette le nuove spese che si debbono fare. — Non sarebbe atto di buona amministrazione se la si eccedesse.

Parla delle nuove costruzioni ferroviarie alle quali provvederà o mediante una guarentigia sul prodotto o con alienazione di rendita. Questa deve rimanere nei più stretti limiti. La spesa annua dovrà sorpassare una somma di capitale dai 50 ai 60 milioni. Alle nuove costruzioni si provvederà con apposita legge. In quanto alle conseguenze della convenzione di Basilea, il governo si sta occupando della liquidazione dei Conti della Società. Riguardo al contratto per l'esercizio, se una sventura nazionale non ci avesse colpito, sarebbe già forse stipulato il contratto. Spera però di presentare un apposito progetto di legge prima che si proroghi la Sessione.

Il bilancio del 1877 in confronto a quello previsto pel 1876 presenta un miglioramento di 17 milioni. Dice che potrà farsi agevolmente il servizio di cassa anche esaurendo i 12 milioni di avanzo e conservando alla fine dell'anno lo stesso fondo di cassa e non aumentando i buoni del tesoro. Crede che anche i debiti di tesoreria diminuiranno, e che i crediti saranno incassati. Il patrimonio dello Stato presentasi in aumento, anche dalle cifre del bilancio, per 13 milioni. Dice che il vero pareggio non lo abbiamo, ma il miglioramento del bilancio nella parte ordinaria quasi lo equivale. Esponendo i concetti del Governo nella politica finanziaria dice che il Governo vuole ottenere e consolidare il pareggio. Nessuna permanente diminuzione di entrate; trasformazione dei tributi senza turbare l'assetto dei bilanci; provvedimenti per riuscire all'abolizione del corso forzoso, per aiutare lo sviluppo economico del paese e riordinare le pubbliche amministrazioni.

Il metodo di procedere nelle riforme è questo; perequare, rendere più fruttifere le imposte esistenti per riescire a perequare tutte nel loro insieme sicchè riescano più conformi alle nostre istituzioni. Parla delle leggi presentate sui fabbricati, ricchezza mobile, macinato, imposta fondiaria. Ne spiega il concetto, parla del corso forzoso, ne indica i danni. Presenta la legge per limitare la circolazione e per il fondo di ammortamento di 20 milioni.

Annunzia allo studio una legge per riordinare gli istituti di credito. Il prezzo sul materiale mobile delle ferrovie si destinerà al corso forzoso.

Presenta il progetto per la conversione dei beni immobili delle confraternite dell'economato, di benefici parrocchiali. L'ammortare in 300 milioni circa servirà di pegno ad una operazione per estinguere il corso forzoso. Non è un provvedimento fiscale, la rendita

attuale è conservata, il dippiù sarà diviso a vantaggio dei parrochi poveri e dei comuni per l'istruzione elementare. (Applausi).

Presenta un progetto per la tassa di fabbricazione degli zuccheri indigeni e per le variazioni alla tariffa daziaria. Spera l'entrata di sedici milioni. Parla dei trattati di commercio, spera che l'equità e la moderazione delle nostre proposte saranno apprezzate e che si riuscirà ad una conclusione. Dice che non potrebbe ammettere lunghe proroghe e che sarà irremovibile nel chiedere la parità di trattamento. (Applausi). Entra a parlare dell'avvenire delle finanze. Fa assegnamento sul maggior prodotto dei tabacchi sulla separazione dei debiti redimibili e sulle economie che si otterranno colle leggi presentate. Crede che l'avvenire della finanza italiana si presenti sotto buoni auspici. A far buona la finanza occorre la buona amministrazione. Le complicazioni attuali vogliono essere diminuite. Presenta un progetto di legge per le riforme della legge di contabilità, altri per l'istituzione del ministero del Tesoro, per le riforme della legge sul consiglio di Stato e sulla Corte dei Conti.

Il progresso economico del paese, dice il Ministro, non è arrestato, ma le nostre industrie me-

ritano tutta la sollecitudine del Governo, e questo farà il suo dovere. Finisce ringraziando la Camera della sua attenzione. Dice che il mondo finanziario ha fede nel nostro paese ed ha ragione di averla. Procederemo con prudenza, faremo la trasformazione dei tributi senza scompigliare i bilanci. Il successo dipende dalla Camera. Compiendo le riforme senza scuotere il credito, avrà assicurato la prosperità e la gloria della patria. (Applausi generali dai centri, dalla Sinistra e dalle Tribune. Moltissimi Deputati si affollano al banco dei Ministri e stringono la mano a Depretis).

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

NAPOLI, 26. — Stassera il senatore Dayala è morto.

BERLINO, 26. — Il *Monitore* ha una lettera dell'Imperatore a Bismark che esprime i suoi ringraziamenti alle numerose testimonianze d'affetto ricevute da tutto l'impero in occasione del suo natalizio. L'Imperatore ricusò la dimissione di Stosch, che riprese le sue funzioni.

LONDRA, 26. — *Camera dei Comuni*. — Bright spera che Northcote spiegherà domani lo stato attuale della questione orientale per calmare l'opinione prima delle vacanze pasquali.

CADICE, 26. — In un banchetto all'arsenale il re fece un brindisi alla marina inglese, e fece voti per la continuazione dell'armonia dell'Inghilterra

colla Spagna. Layard ricordò che gli eserciti di Inghilterra e Spagna hanno combattuto per il principio dell'indipendenza. Dichiarò che il re Alfonso cattivossi l'animo di tutti i marinai inglesi.

COSTANTINOPOLI, 27. — I montenegrini credono le trattative rotte in seguito al rifiuto della Porta di accettare le condizioni ridotte al *minimum*. Attendono da Cettigne la risposta al dispaccio di sabato. Credono che riceveranno l'ordine di partire sabato prossimo. La Camera continua a discutere il regolamento.

VIENNA, 29. — La *Nuova Stampa Libera* crede di sapere che Andrassy sia intenzionato di interporre la mediazione in caso che le trattative dirette tra Inghilterra e la Russia fallissero.

La *Presse* dice che i circoli diplomatici credono che le trattative riguardanti il protocollo non siano rotte, al contrario dopo le feste si faranno nuovi tentativi per l'accordo se in questo intervallo la pace non si concluderà fra la Turchia ed il Montenegro locchè si considera come condizione preventiva dell'accordo dei gabinetti; ma allora l'Inghilterra non deve porre la questione del disarmo come fece ultimamente.

VIENNA, 27. — Ignatieff fu ricevuto dall'Imperatore. L'udienza durò mezza ora. Ignatieff visitò quindi Andrassy col quale conferì un'ora.

PEST, 27. — La Camera dei Signori approvò la legge sul prestito in oro secondo il testo dei deputati.

BUKAREST, 27. — Il governo presentò alla Camera il progetto che stabilisce l'imposta del 5 per 0/0 sugli stipendi degli impiegati pubblici e privati. La Camera approvò un'imposta del 15 per 0/0 i biglietti ferroviari.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

STABILIMENTO PEDROCOCHI

Grande assortimento di Vini Italiani delle primarie qualità, a sostituzione delle qualità estere, ed a incoraggiamento dell'industria nazionale.

N.B. Si offre il Listino a chi ne farà richiesta ai banchi del Caffè ed Offelleria.

Istituto Educativo PIGGOTT

VIA ROVINA
(Ingresso Via Cappelli)

Convitto Femminile — Alunne Esterne

Ricominciandosi col giorno *martedì 3 aprile*, le lezioni del II° Semestre nel suddetto Istituto, restando aperte le iscrizioni a tutto il giorno 2.

Per ulteriori schiarimenti i genitori potranno dirigersi all'Istituto medesimo. (1455)

LA DIREZIONE.

D'affittarsi

Un primo piano signorile con adiacenze stalla e rimessa, era ad uso fotografia a S. Daniele al N. 4229.

Un secondo piano con cantina nella stessa via al N. 4231.

Una bottega al N. 4230.

Rivolgersi da Barzilai Donato a Sant'Agata N. 1683.

(N. 1452)

AVVISO

Presso la Drogheria Reale GIUSEPPE GOTTARDI trovasi anche in quest'anno la sua conosciuta **DOSE PER VINO PICCOLO ARTIFICIALE.**

Per litri 70 lire 3.

(1438)

D'affittare

CASA recentemente rimodernata in Via del Gallo N. 486 con sifone in Cucina al Primo piano, per attingere acqua.

NEGOZIO con retro stanzone, via del Gallo N. 486, a due ingressi e Cantina con serramenti e vetrina il tutto in ferro.

Tanto la Casa come il sottoposto Negozio, si potranno avere anche separatamente.

TERZO PIANO con locali anche Terreni, via Torricelle in Casa del Fotografo Silva.

Gli applicanti dovranno rivolgersi alla Cartoleria **Lorigiola Antonio** in Piazza delle Erbe.

Da affittarsi

PER PROSSIMO 3 APRILE

VIA S. MATTEO AL N° 1177

Quattro locali terreni risguardanti la strada; si prestano ad uso Botteghe, Magazzini, ed uffici.

Si concedono tanto uniti che separati.

occorrendo

Altri quattro locali interni in comunicazione coi primi, o con ingresso separato.

L'applicante parli col sig. Angelo Orlandi abitante al 1. piano della casa stessa.

Padova, Marzo, 1877.

1444

FERNET-SOMMER

PREPARATO NELLA FABBRICA LIQUORI DELLA DITTA

BERNARDO SOMMER
UDINE — CHIAVRIS — UDINE

Dopo molti anni di continua esperienza il sottoscritto ha l'onore di portare a pubblica conoscenza che il liquore **FERNET** da lui fabbricato col vero e genuino processo è il solo che qui in Provincia sia riconosciuto come un eccellente anticorico. — Facilita la digestione, impedisce l'irritazione nervosa ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. — Si usa eziandio contro le febbri intermittenti ed i vermi, ed è sorprendente nel guarire in poche ore quel malessere prodotto dallo **spleen** (patema d'animo) non che il mal di capo causato da cattiva digestione o da vecchiaia. — Si prende a tutte le ore. Un cucchiaino da tavola in due simili di acqua; vino buono, caffè, vermouth è la dose sufficiente.

Prezzo fisso d'ogni Bottiglia da Litro L. 2.00
» » al Litro in fusto » 1.60

Per evitare qualsiasi falsificazione ogni Etichetta sarà munita della firma autografa dell'Autore. — Il medesimo garantisce al pubblico gli effetti detti più sopra e nel caso contrario si sottomette a perdere qualsiasi commissione. Udine, 27 febbraio 1877. (1440)

R. LOTTO FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giocatore di Lotto, superiore a Davenal, al Professore 1, 45, 90 al *matematico de' Orlicci di Berlino* ed a quanti finora in Italia e fuori dedicarono all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso, e beneficate moltissime persone, si è risoluto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorsa.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle otto urne d'Italia se gli se ne faccia ricerca, ed insegna al petente la maniera sicura di giuocarli per ottenere il terno o il quaterno in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri, dirigersi con lettera affrancata e contenente il valore postale per la risposta, all'indirizzo:

CABALISTA MODERNO A. K.

posta restante Hauptpost — VIENNA (Austria)

(1442)

PASTIGLIE DI CODEIN E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Callisto, 3.

MILANO

L'associazione di questi due potenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tosse estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia **Longega**, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.

Depositi
In **Mira** (presso Venezia) dall'inventore G. Ma zoldi
chimico farmacista — In **Padova** Cornello — **Vi-**
cenza Valeri — **Venezia** Longega — **Chioggia** —
Rosteghin — **Roma** E. Mantegazza e Speratti — **Me-**
stre Ongarato — **BeloC** apelleto — **Stra** Vanzan —
Vigonovo Dian — **Thiene** Vanzetti.
E IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

NON PIU' FEBBRI

VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste **Pillole** basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo

Prezzo L. 1.50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1.70 si spediscono franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici con dotti. (1334)

Direzione dell'Ospedale di S. Spirito **ROMA**
Roma, 27 settembre 1875
Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista, signor G. Mazzoldi di Mira, nei relativi quartieri dell'Ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.
Sott. Dott. Mascarelli Med.
Gius. Dott. Negri Med. Primario.

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE
SCRIGNI E SCRIVANIE
DI FERRO
della prima fabbrica europea
F. WERTHEIM & CO. DI VIENNA
imp. e fornitore di Corte
W. L. NANNI in Padova presso

Questi **SCRIGNI** che si acquistarono ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)